27 NOVEMBRE 2021 – NON UNA DI MENO! CORTEO NAZIONALE A ROMA

ORE 14 PIAZZA DELLA REPUBBLICA – PIAZZA SAN GIOVANNI

– SAREMO MAREA CONTRO LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE E DI GENERE –

CI VOGLIAMO VIVE!

Il 27 novembre la marea femminista e transfemminista ritorna in piazza per il corteo nazionale a Roma al grido di “Non una di meno”.

Dopo un anno di stop imposto dalla pandemia, è quanto mai urgente riprendere la parola e lo spazio pubblico contro la violenza maschile sulle donne e di genere approfondita dalla crisi pandemica e da una politica istituzionale preoccupante e ostile alle donne, alle persone lgbtqia+ e alle persone più esposte alla crisi economica, sociale e sanitaria.



“Da una parte, il governo dell’uomo solo al comando riprogramma in peggio le condizioni delle nostre esistenze, con riforme non contrattate né contrattabili che ipotecano il nostro futuro.

Dall’altra, la deriva xenofoba, patriarcale e individualista che attraversa il dibattito pubblico e che attacca la solidarietà, la cura collettiva, l’accesso alla salute per tutt* come priorità dell’agenda politica post pandemica” dicono le attiviste.

Mentre una donna ogni 72 ore muore per femminicidio e si registra un aumento della violenza domestica, il piano triennale antiviolenza istituzionale è scaduto e non viene ancora rinnovato.

Pubblicheremo e porteremo in piazza e in rete i dati dell’osservatorio sui femminicidi, lesbicidi e transcidi avviato da Non Una DI Meno per ribadire che la violenza è strutturale e si alimenta in condizioni di dipendenza economica, ricatto, giustizia patriarcale e politiche istituzionali inadeguate e sessiste.

Saremo in corteo e lo faremo insieme con tutte le cautele necessarie per garantire la sicurezza e la tutela della salute di chi vorrà partecipare. La manifestazione sarà segnata da azioni performative e collettive, tra queste il grido muto, ossia un minuto di silenzio che coinvolgerà l’intero corteo per ricordare le vittime di femminicidi e transcidi; la performance sensibili-invisibili per il riconoscimento delle malattie cosiddette “femminili” ignorate dalla medicina,

quali, ad esempio, vulvodinia, neuropatia del pudendo, fibromialgia, endometriosi e tutte le varie forme di dolore pelvico. Ci saranno performance per segnalare l'intreccio tra le migrazioni e le frontiere dello sfruttamento lavorativo, oltre alle numerose vertenze in piazza, tra cui quelle delle lavoratrici della Rgis e GKN.

Lo spazio della lotta politica pubblica è una priorità irrinunciabile, lo è a maggior ragione nel quadro di una emergenza sociale e di grandi trasformazioni come quelle innescate dal covid 19.

Ufficio stampa «Non Una di Meno»

PRIMO LUGLIO DI MOBILITAZIONE TRANSFEMMINISTA E TRANSNAZIONALE IN DIFESA DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL

SE TOCCANO UN* TOCCANO TUTT* – Non una di meno

l primo luglio è la data ufficiale di uscita della Turchia dalla Convenzione di Istanbul, trattato internazionale sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. In quel giorno in Turchia ci sarà una grande mobilitazione in difesa della Convenzione (https://istanbulsozlesmesibizim.org/). Contemporaneamente, in Europa e nel mondo, le donne e attiviste turche saranno sostenute da un'ondata transfemminista di manifestazioni di solidarietà chiamata dalla rete E.A.S.T. – Essential Autonomous Struggles Transnational per difendere i diritti delle donne e delle soggettività LGBTQIA+ in tutto il mondo (Stop the patriarchal attack! Transnational day of struggle: https://fb.me/e/2cbmKbBnU).

In Bulgaria, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia, Grecia, Francia, Germania, Regno Unito e Argentina ci saranno mobilitazioni in sostegno alle compagne turche, ma anche per denunciare le rispettive situazioni locali. Non Una Di Meno si unirà alle proteste scendendo in piazza in tante città d'Italia per denunciare ancora una volta la violenza sulle donne e sulle soggettività LGBTQIA+ (in allegato l'appello: *1 luglio Transfemminista e Transnazionale • Amore e rabbia*; evento Facebook: https://fb.me/e/jB0CH2eNC).

Solo in Italia, infatti, sono oltre 45 le donne uccise dall'inizio dell'anno. Eppure, mentre il Piano nazionale antiviolenza è scaduto ormai da mesi, il contrasto alla violenza maschile e di genere e il sostegno ai Centri antiviolenza non hanno avuto nessuno spazio nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Mentre i partiti ultra conservatori dell'Est Europa accusano apertamente la Convenzione di indebolire la famiglia tradizionale, di incrementare i divorzi e di favorire le rivendicazione delle comunità LGBT*QIA+, l'Italia, pur non mettendo in discussione la sua adesione al trattato, si limita semplicemente a non renderlo attuativo, risultando inadempiente, come evidenziato dal rapporto pubblicato nel 2020 dall'organo di controllo del

Consiglio d'Europa (*GREVIO)*, rispetto a tutti i quattro fronti di intervento previsti dalla Convenzione, ossia la protezione delle vittime, il procedimento contro i colpevoli, la prevenzione e le politiche integrate per rimuovere le disuguaglianze di genere in società.

Insieme ai centri femministi antiviolenza, alle reti LGBT*QIA+, che da mesi portano avanti la lotta per reclamare #moltopiùdiZan, insieme alle lavoratrici, lə sex workers e le persone migranti, Non Una Di Meno manifesterà nelle seguenti città:

Bologna: h 18, piazza dell'Unità *Corteo per il primo luglio transfemminista e transnazionale* (https://fb.me/e/1vENYVbbw)
Catania: h 18.30, piazza Stesicoro Presidio (https://fb.me/e/KGgfXyuO)
Firenze: h 21.30, piazza Tasso *Proiezione del film Mustang della regista turca Deniz Gamze Ergüven* (https://fb.me/e/1BMH6eBdv)
Mantova: h 18.30, piazza Martiri *Azione collettiva* (https://www.facebook.com/maledonne.collettivo/posts/4030881333632616)
Milano: h 18, corso Sempione (angolo via Canova – nei pressi del Consolato turco) *Presidio* (https://fb.me/e/4lrHqaQH0)
Padova: h 21, piazza Cavour *Corteo* (https://fb.me/e/QzCoyhpo)
Pavia: h 18.30, piazza della Vittoria *Presidio* (https://fb.me/e/1r2euJuJ2
Reggio Calabria: h 18.30, piazza Italia *Presidio* (https://fb.me/e/13RwCnlHP)
Reggio Emilia: h 18.30, piazza Prampolini *Presidio* (https://fb.me/e/3GpONGymD)
Roma: h 18, Tribunale dei minori (via dei bresciani, 32 – lungotevere dei Sangallo) h 18.30 ponte Garibaldi-Giorgiana Masi *Flash mob contro la violenza istituzionale e nei tribunali* (https://fb.me/e/DzBGE4BN)
Torino: h 18, piazza Castello *Presidio* (https://fb.me/e/1rx5R8EYH)

Venezia: h 18.30, campo San Geremia *Presidio* (https://fb.me/e/SL8va1Zx)



PRIMO LUGLIO TRANSFEMMINISTA E TRANSNAZIONALE CONTRO L'ATTACCO PATRIARCALE

In Italia, in Europa e in tutto il mondo, l'attacco patriarcale e la violenza contro le donne e le soggettività LGBT*QIA+ continuano a intensificarsi. Sappiamo bene che la violenza si manifesta in ogni ambito della nostra vita e in moltissime forme, di cui i femminicidi sono solo quella più visibile. **Solo in Italia, sono oltre 45 le donne uccise dall'inizio dell'anno**. Eppure, mentre il Piano nazionale antiviolenza è scaduto ormai da mesi, il contrasto alla violenza maschile e di genere e il sostegno ai Centri antiviolenza non hanno nessuno spazio nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La violenza è gestita in maniera emergenziale e scarsissimi

sono gli investimenti economici e politici in tema della prevenzione necessaria per una trasformazione culturale radicale e per contrastare la matrice patriarcale di questa violenza. Mancano ore di **educazione sessuale e affettiva nelle scuole**, manca formazione a tutte quelle figure che operano e lavorano con le persone giovani. Intanto la crisi conseguente alla pandemia ci colpisce ferocemente. Il blocco dei licenziamenti non è riuscito a preservare i nostri posti di lavoro: a dicembre 2020, infatti, **su 101 mila posti di lavoro persi, ben 99mila erano di donne**; l'imminente sblocco dei licenziamenti non potrà che peggiorare questa situazione, dimostrando ancora una volta come il peso della pandemia e le sue conseguenze economiche ricadano soprattutto sulle nostre spalle. A tutto questo il governo risponde con la promozione di politiche auto-imprenditoriali per le donne, lo sfruttamento mascherato da "formazione permanente" e briciole di welfare familistico. Il Family Act fa della maternità l'unico legittimo canale di accesso a sussidi miseri e razzisti, perché per beneficiarne sono necessari criteri di residenza che escludono la maggior parte delle persone migranti, mentre, d'altra parte, Draghi non si fa scrupoli a scendere a patti con quelli che lui stesso ha definito dittatori per ostacolare in ogni modo la libertà di movimento.

Quella prevista dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è una vera e propria pianificazione patriarcale e familistica di uscita dalla crisi pandemica, che presenta il lavoro da casa come ultima frontiera della conciliazione tra lavoro e famiglia, ma per noi significa reperibilità continua, orari che si estendono all'infinito senza un'adeguata retribuzione, spese a nostro carico. Lavorare da casa quando bisogna farsi carico del lavoro domestico e di cura per noi vuol dire uno sfruttamento sempre più intenso.

I licenziamenti, le discriminazioni, i ricatti, le molestie sul lavoro sono una delle tante facce con cui la violenza patriarcale si manifesta nelle nostre vite.

Senza autonomia economica e libertà di movimento non è possibile nessun percorso di fuoriuscita dalla violenza, senza la garanzia di un reddito di autodeterminazione e un permesso di soggiorno svincolato dalla famiglia e dal lavoro qualsiasi governo non farà altro che riempirci di vuote parole di indignazione contro i femminicidi. La violenza patriarcale si manifesta nei continui attacchi alla libertà di decidere sui nostri corpi e sulle nostre vite, al diritto all'aborto, e in tutte quelle narrazioni che ci vorrebbero ancorare al ruolo di madri e mogli nella famiglia tradizionale e eterosessuale, come quella messa in scena dal primo ministro Draghi nella vergognosa passerella degli Stati Generali della Natalità.

L'altra faccia di questa riaffermazione della maternità come destino naturale per le donne è l'opposizione reazionaria al **DDL Zan**. Anche se si tratta di una proposta insufficiente ad arginare la violenza omolesbobitransfobica e le sue cause sociali, per noi è del tutto inaccettabile che venga attaccata in nome dei diritti delle donne. L'opposizione al DDL Zan è l'insopportabile tentativo di difendere quella famiglia patriarcale dentro la quale si consuma quotidianamente la violenza maschile e di genere, che schiaccia le soggettività dissidenti e le donne che non accettano di essere identificate con ruoli, generi e posizioni in cui non si riconoscono. Quest'ordine basato sulla violenza è lo stesso che noi donne, lesbiche, trans, froce, bisessuali, persone intersex e migranti sfidiamo ogni giorno con le nostre vite e la nostra libertà.

Proprio in questo contesto di attacco globale alle donne e alle persone LGBT*QIA+, il 26 marzo Erdogan ha decretato l'uscita della Turchia dalla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Pochi giorni dopo, la Polonia ha dichiarato di voler scrivere una Convenzione alternativa, basata sulla centralità della famiglia, e ha proposto di estenderla ad altri paesi dell'Est europeo. Sono due episodi

di un unico contrattacco patriarcale contro donne e persone LGBT*QIA+ che ci riguardano direttamente e ci chiamano in causa.

La Convenzione di Istanbul è il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante per gli stati che l'hanno ratificato: per questo motivo è un documento scomodo. I partiti ultra conservatori accusano la Convenzione di indebolire la famiglia tradizionale, di incrementare i divorzi e di favorire le rivendicazione delle comunità LGBT*QIA+. Una strumentalizzazione ideologica per nascondere un dato sempre più evidente, ossia che l'unità familiare spesso si basa sulla violenza e sulla sottomissione delle donne. La Convenzione richiede agli stati di intervenire contemporaneamente su protezione delle vittime, procedimento contro i colpevoli, prevenzione e politiche integrate. Al di là dei paesi che minacciano il proprio ritiro dalla Convenzione, è grave anche la situazione di quei paesi che, pur avendo ratificato il trattato, non lo stanno rendendo pienamente attuativo, come accade in Italia. Gli obiettivi di leggi e convenzioni promosse per prevenire sono spesso disattesi non solo per mancanza di fondi, ma anche per una precisa volontà politica di non affrontare il problema alla radice. La violenza istituzionale è evidente nei tribunali che continuano ad avvalorare una teoria non scientifica come la **PAS**, consentendo ai padri violenti e/o abusanti l'affidamento d* figlə a discapito delle donne che coraggiosamente li hanno denunciati.

Per tutto questo il primo luglio – data ufficiale di uscita dalla Turchia dalla Convenzione di Istanbul – Non Una Di Meno si unirà alle proteste in Turchia, nell'Europa delle Est e non solo. Con la stessa rabbia che nel 2019 ci ha animate nelle strade di **Verona Città Transfemminista**, quando abbiamo contestato il World Congress of Family, scenderemo ancora una volta in piazza: saremo parte della mobilitazione transnazionale lanciata dai movimenti delle donne e delle persone LGBT*QIA+ in Turchia e dalla rete E.A.S.T. – Essential

Autonomous Struggles Transnational, in connessione con le mobilitazioni femministe e transfemministe contro la violenza maschile e di Stato in America Latina, per dire chiaramente che non accetteremo di pagare l'uscita dalla crisi sociale pandemica al prezzo della nostra libertà.

Insieme ai **centri femministi antiviolenza, insieme alle reti LGBT*QIA+**, che da mesi portano avanti la lotta per reclamare #moltopiùdiZan, **insieme alle lavoratrici, lə sex workers e le persone migranti**, che stanno combattendo contro l'impoverimento della loro esistenza e il razzismo, vogliamo costruire una giornata di mobilitazione che tracci la strada delle nostre lotte e alleanze future. Il messaggio deve essere chiaro ancora una volta: non abbassiamo la testa, non restiamo in silenzio!

SE TOCCANO UN* TOCCANO TUTT* **Non Una Di Meno #civogliamovive #civogliamolibere**

COMUNICATO STAMPA **Ufficio Stampa Non Una di Meno**

A Roma, appuntamento con le stelle

L'8 luglio, al Parco regionale dell'Appia Antica per vedere le stelle, ma soprattutto Giove e Saturno

Gli amanti dell'astronomia possono partecipare, sabato 8 luglio 2017, presso il Complesso dell'ex Cartiera latina di Via Appia antica,42 a Roma, all'evento 'I giganti del sistema solare'. Organizzato dall'Associazione ScienzImpresa, in

collaborazione con il Parco regionale dell'Appia antica, è un'occasione per vedere i due più grandi pianeti del nostro sistema, Giove e Saturno.
La manifestazione, che si svolgerà dalle ore 21 alle 23, propone molte attività per adulti e bambini: conferenze e osservazioni astronomiche al telescopio per ammirare il cielo di Roma, e laboratori, percorsi didattici a tema ed esperimenti per i più piccoli.
Per partecipare bisogna inviare una email di prenotazione entro le ore 20.00 del 7 luglio all'indirizzo eventi@scienzimpresa.com. In caso di pioggia, l'evento verrà annullato. Per informazioni: http://www.scienzimpresa.com/eventi/

Un mare di idee a Torvaianica



Si apre sabato 31 maggio, e terminerà il 2 giugno 2014, la manifestazione "**Il Mare di Torvaianica**" una tre giorni di arte, musica, sport e cultura, patrocinata dal Comune di Pomezia, che vedrà impegnati cittadini e associazioni del territorio presso la sede della **Lega Navale Italiana**, Lungomare delle Sirene 109b.



foto: Domenico Tricarico

In programma attività ed intrattenimento per tutti i gusti, a partire dal baratto dei libri curato dall'associazione '**La casa dell'albero**' e dallo spazio per bambini '**Letture animate**' dell'associazione '**Le mamme di Pomezia**'.

Tra i tanti e diversificati momenti creativi, c'è la mostra fotografica e l'estemporanea di pittura organizzata dalla '**Galleria Hesperia**' di Giovanna Alfeo e Paola Di Giovanni, le sculture di frutta di Claudio Mazza, il teatro de '**Il cassetto nel sogno**', canti e balli della tradizione rumena con '**Spirit Romanesc**' e i giochi della '**Thyrrenum**' e di '**Fare verde**'.
Performance sportive verranno presentate dai gruppi "**Kite Power**", "**Black Arrow Team**" ed **Europaradise**.
Oltre alle iniziative, non solo gastronomiche, del Comitato di Quartiere **Nuova Lavinium**, vari appuntamenti musicali allieteranno la manifestazione: da Ilaria Bruno e Carmen Giglio a Mario Guarino e Salvatore Pignalosa, alle band The News e il QJazz Quintett.
Hanno aderito all'evento anche le associazioni: **Assorider**, **Marilù**, F**amily Time**, **Città Giardino**, **Casafamiglia Chiara e Francesco**, **Sordi di Torvaianica**, **Libera**.
Tutte le info su www.ilmareditorvaianica.it

